

La lettera

Scuole d'infanzia, più fondi al Nord ma il governo non dimentica il Sud

Vito De Filippo*

Caro direttore, ho letto con attenzione l'articolo che il suo giornale ha dedicato ieri alla distribuzione del Fondo per il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai 6 anni, segnalando un trasferimento di risorse verso il Sud inferiore rispetto a quello previsto per il Nord. Come sottosegretario all'Istruzione sto seguendo da vicino l'attuazione di questa parte della riforma e mi preme fare alcune sottolineature. A partire dal fatto che il Fondo da 209 milioni di euro, appena distribuito grazie all'accordo raggiunto proprio in questa settimana in Conferenza Unificata, è stato istituito per la prima volta in assoluto grazie alla Legge 107 del 2015, la cosiddetta Buona Scuola. Vale a dire che prima queste risorse non esistevano e che, ribadisco, per la prima volta, lo Stato ha deciso, attraverso un apposito finanziamento, di far uscire i servizi per l'infanzia dalla dimensione assistenziale facendoli entrare a pieno titolo nella sfera educativa. Si tratta di un cambiamento epocale. Grazie a queste risorse potranno essere migliorati i servizi esistenti, aumentate le strutture e ridotta la spesa a carico delle famiglie. Questo è un risultato che il governo ha perseguito con forza a partire dalla scelta fatta, lo scorso gennaio, di attuare le deleghe della Buona Scuola prima della loro scadenza. Siamo infatti fermamente convinti che le novità previste nei decreti attuativi della riforma potranno davvero aumentare la qualità del sistema scolastico. In tutto il Paese. Sud compreso. Il principio che ha ispirato il nuovo Sistema integrato da 0 a 6 anni è infatti quello delle pari opportunità che vogliamo dare alle bambine e ai bambini di tutta la Penisola.

Ma veniamo alla questione dei fondi. La distribuzione di cui avete parlato nel vostro servizio è frutto, come accennavo poco fa, di un accordo raggiunto in Conferenza unificata dove, come lei sa, siedono i rappresentanti di Regioni ed Enti locali. Si tratta quindi di un'azione condivisa che tiene conto dei parametri di legge previsti dal decreto n. 65 del 2017, quello relativo al Sistema 0-6 anni, a sua volta approvato dopo un ampio confronto in Parlamento.

Quali sono i criteri utilizzati? Il primo è quello del numero di bambine e bambini dalla nascita sino ai 6 anni di età presenti sul territorio, che ad oggi sono prevalentemente

concentrati al Nord dove si registra una maggiore natalità. Il secondo criterio è quello del numero degli iscritti ai nidi. Anche qui se ne registrano di più, in proporzione rispetto alla popolazione, nelle Regioni del Nord. Il terzo e ultimo criterio è quello della presenza di scuole dell'infanzia statali: laddove sono più numerose i territori ricevono già un sostegno dallo Stato (principalmente gli stipendi del personale). In questo caso, in proporzione alla popolazione, le Regioni del Nord hanno meno iscritti alle scuole dell'infanzia statale, rispetto a quelle del Sud.

Da questi parametri scaturisce la distribuzione varata lo scorso giovedì che assegna al meridione 54 milioni di euro che, come scrivevo poco fa, rappresentano una novità assoluta. Sono poi già stati distribuiti anche i 150 milioni Inail per i Poli per l'infanzia: al Sud vanno altri 49 milioni per la costruzione di nuove strutture. Sempre al Sud è destinata la maggior parte dei fondi del Pon per l'ampliamento dell'offerta formativa. Solo nell'ultimo anno abbiamo pubblicato bandi per 840 milioni.

Certamente il protagonismo del Sud deve e può aumentare. Ma l'attenzione del governo è alta anche per questi territori. Penso anche al decreto di recente dedicato proprio al Mezzogiorno. Siamo convinti che con l'accordo siglato giovedì sia iniziata non solo una nuova importante stagione per la fascia 0-6 anni, ma una vera e propria inversione di tendenza anche sul finanziamento di questa fascia del sistema di istruzione che per la prima volta viene messa al centro di un progetto nazionale. La distribuzione del fondo non rappresenta che il primo passo della attuazione. Ne seguiranno altri in cui sarà importante il confronto con tutte le istituzioni interessate e anche con le famiglie.

La riforma prevede una specifica governance del Sistema integrato di educazione e di istruzione. Al ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca spetta un ruolo di coordinamento, indirizzo e promozione, da attuare anche in sintonia con le Regioni e gli Enti locali, sulla base del Piano di azione nazionale che sarà adottato dal governo. Sarà una sede importante dove confrontarsi con l'obiettivo comune di favorire il maggior accesso delle bambine e dei bambini nei nidi e nelle scuole dell'infanzia.

**Sottosegretario all'Istruzione*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

